

FABIO DONATO, FRANCESCO BADIA, *La valorizzazione dei siti culturali e del paesaggio una prospettiva economico-aziendale*, Presentazione di Patrizio Bianchi, "Ferrara paesaggio estense", vol. 2, Firenze, Olschki, 2008, VIII-230 pp., 22 figg.

Negli ultimi anni, sia a livello nazionale che internazionale, è emersa con forza la necessità di individuare modalità e strumenti adeguati per lo sviluppo di sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale, di fronte a un contesto di particolare dinamismo e mutamento. Tale contesto ha visto evolvere il ruolo delle organizzazioni deputate alla gestione del patrimonio culturale, soprattutto per far fronte alle crescenti richieste di salvaguardia degli equilibri economici, pur nel perseguimento dei tradizionali obiettivi istituzionali. In questo quadro, si inserisce la pubblicazione di Fabio Donato e Francesco Badia, che nel presente volume illustrano e approfondiscono gli approcci e gli strumenti propri della dottrina economico-aziendale, proponendo una loro applicazione alle organizzazioni deputate alla valorizzazione dei siti culturali e del paesaggio, sulla base delle loro specificità e caratteristiche. La metodologia prescelta dagli autori è di tipo deduttivo-induttivo e va dunque a combinare l'approfondimento dei principali elementi teorico-conoscitivi con lo studio di casi applicativi. Per i casi analizzati, la scelta ha riguardato siti culturali e paesaggistici di rilievo nazionale e internazionale, quali la Valle della Loira, i Castelli di Ludwig II in Baviera e il sistema delle Ville Venete.

*Il Valdarno inferiore terra di confine nel Medioevo (secoli XI-XV)*, Atti del Convegno di Studi (Fucecchio, 30 settembre-2 ottobre 2005), a cura di Alberto Malvolti e Giuliano Pinto, «Biblioteca storica toscana», Serie I, vol. 55, Firenze, Olschki, 2008, iv-430 pp., 8 tavv. f.t.

Il volume offre un'ampia panoramica sulle istituzioni politiche ed ecclesiastiche, sull'economia, gli insediamenti, il popolamento e le varietà linguistiche del medio Valdarno inferiore tra XI e XV secolo. Si tratta di un'area di grande rilievo strategico per la posizione geografica e la presenza di importanti vie di comunicazione, che favorirono lo sviluppo di intensi traffici commerciali e la crescita di consistenti centri gelosi della propria autonomia. Qui si confrontarono fin dal primo Medioevo gli interessi di alcune tra le maggiori città della Toscana Nord Occidentale: Lucca, alla cui diocesi appartenne la maggior parte di questo territorio fino ai primi decenni del XVII secolo, Pisa, e, più tardi, Firenze, che dal quarto decennio del Trecento riuscì ad affermarvi il proprio predominio.

Numerosi i temi toccati dai relatori: *Il Valdarno inferiore tra geografia e storia* (Giuliano Pinto); *Giurisdizioni signorili ecclesiastiche e inquadramenti territoriali* (Maria Luisa Ceccarelli Lemut); *Popolamento e insediamenti nel tardo Medioevo* (Paolo Pirillo); *Definizione e trasformazione di un sistema d'inquadra-*

*mento ecclesiastico: la pieve di Fucecchio e le altre pievi del Valdarno fra XI e XV secolo* (Mauro Ronzani); *Produzioni, traffici e mercati (secoli XIII-XIV)* (Sergio Tognetti); *I centri di nuova fondazione: tipologia, funzioni e connotati istituzionali* (Gabriella Garzella Pisa); *La Vicaria lucchese della Valdarno: strutture di governo e pratiche amministrative* (Alberto Maria Onori); *Il nido dell'aquila. San Miniato al Tedesco dai vicari dell'Impero al vicariato fiorentino del Valdarno inferiore (secc. XI-XIV)* (Francesco Salvestrini); *Signorie ecclesiastiche e laiche nel Valdarno lucchese fra X e XIII secolo* (Paolo Morelli); *Il Valdarno inferiore nell'osservatorio degli ufficiali fiorentini (fine XIII-inizio XV secolo)* (Laura De Angelis); *Il comune di Fucecchio tra Lucca e Firenze (secoli XIII-XIV)* (Alberto Malvolti); *Architettura e urbanistica nel basso Medioevo* (Italo Moretti); *Le aree linguistiche. Appunti per una prima ricognizione* (Paolo Manni). Chiudono il volume gli indici (nomi e luoghi) curati da Sabrina Carli.

CLAUDIO BENPORAT, *Cucina e convivialità italiana del Cinquecento*, «Biblioteca dell'Archivum Romanicum», Serie I, vol. 340, Firenze, Olschki, 2007, 344 pp., 16 tavv. f.t. a colori.

Con il passaggio dal Quattrocento al Cinquecento matura in Italia una nuova sensibilità gastronomica che, superati i modelli degli autori classici, si ispira a una rinnovata visione sociale e culturale alla ricerca di inediti modelli funzionali ed estetici. Sono gli anni in cui nasce la "nuova cucina italiana", libera da ogni vincolo dietetico o credo religioso del passato, che attinge dal secolare patrimonio alimentare delle nostre regioni e non più da modelli stereotipi derivati da culture straniere. È il secolo di Messisbugo, Romoli, Scappi, massimi interpreti di una manualità complessa e raffinata che prende forma in una serie di ricettari frutto dell'esperienza maturata presso le più importanti corti italiane. Negli stessi anni si perfeziona la cerimonia del convito, evento mediatico che coinvolge tutta l'organizzazione cortese articolata in un contesto di funzioni sempre più complesso. Un nutrito stuolo di scalchi, trincianti, coppieri, bottiglieri anima la scena dove si svolge l'evento, spettacolo mirabile, unico per lusso, fasto ed eleganza, immagine della magnificenza del Signore, della sua ricchezza, del suo ruolo istituzionale o politico.

*Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti*, III, *Il paesaggio mantovano dal XV secolo all'inizio del XVII*, Atti del Convegno di studi (Mantova, 5-6 novembre 2003), a cura di Eugenio Camerlenghi, Viviana Rebonato, Sara Tammaccaro, "Accademia Virgiliana di Scienze, Lettere e Arti. Miscellanea", vol. 17, Firenze, Olschki, 2007, x-626 pp., 22 figg. n.t. e 59 tavv. f.t.

Il dibattito, introdotto da una riflessione storica sulle forze di fondo che determinarono in quell'epoca lo sviluppo delle campagne mantovane, dedica ampio spazio alle questioni idrauliche, così fortemente legate al potere dei principati padani, agli aspetti agronomici e alla evoluzione delle colture, alle

ricche fonti letterarie, da Folengo alla novellistica rinascimentale. Senza trascurare le specificità del paesaggio urbano, che in questa fase storica offre in Mantova episodi di grande splendore.

Molto articolata la trattazione offerta dai relatori: *Le forze di fondo nello sviluppo delle campagne mantovane: inizi Quattrocento-inizi Settecento* (Mario Vaini); *Vicende di corti e canali del ducato di Mantova* (Alessandro Olini); *Il territorio di San Benedetto Po come laboratorio di tecnologia idraulica ed esempio di paesaggio antropico* (Carlo Parmigiani); *L'ingegnere Giovanni da Padova e i principali interventi idraulici nel territorio gonzaghese durante la seconda metà del Quattrocento* (Giovanni Rodella); *La regolazione dei laghi nelle soluzioni dei tecnici gonzaghese: bonifica e navigazione del basso Mincio fra XIV e XVIII secolo* (Carlo Togliani); *Considerazioni sul paesaggio e sull'agricoltura lombarda del XVI secolo dagli scritti degli agronomi bresciani* (Francesco Lechi); *Laudato ingentia rural/exiguum colito: grande e piccola proprietà nella formazione del paesaggio agrario mantovano nel Cinquecento e Seicento* (Mauro Ambrosoli); *Paesaggio agricolo e forestale a nord del Po* (Romano Sarzi); *Dalle Marchionale alla Seriola di Piubega. Il paesaggio tra Ceresara e Piubega dal XV al XVIII secolo* (Mariano Vignoli); *Paesaggio mantovano urbano e del contado nella Cronaca di Andrea Stanziali/Vidali da Schivenoglia e non solo, fino al 1946* (Rodolfo Signorini); *Tezæ, grassæ valles, pioppæ...: la campagna mantovana nella prima metà del Cinquecento* (Teofilo Folengo) (Mario Chiesa); *Scorci del paesaggio mantovano nell'epistolario e nelle opere di Matteo Bandello* (Piero Gualtierotti); *Fonti cartografiche precatastali per la storia del paesaggio mantovano* (Daniela Ferrari); *Landscape / Soundscape. Sul paesaggio sonoro nel Rinascimento italiano* (Stefano Patuzzi); *La proprietà dell'Episcopato mantovano nel 1690* (Giovanni Vareschi); *I Gonzaga, la città, il territorio. Strutture dell'insediamento e potere signorile a Mantova fra Tre e Quattrocento* (Isabella Lazzarini); *Paesaggio urbano e rurale: Mantova gesuita tra conflitti privati e pubbliche guerre* (Flavio Rurale); *Pieve di Coriano in epoca gonzaghese: tratti costitutivi di un paesaggio rurale e perfluviale* (Nicola Spazzini); *Il paesaggio mantovano in età moderna. Qualche riflessione* (Franco Cazzola). Concludono il volume gli indici dei nomi e dei luoghi.

a cura della Redazione

